

WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS

24 ORE BUSINESS SCHOOL
Roma

3° MASTER PROJECT MANAGEMENT E SVILUPPO INTERNAZIONALE
MASTER FULL TIME

Export management e progettazione internazionale.
ROMA, dal 23 OTTOBRE 2013
6 mesi di aula e 6 di stage

Brochure, domanda di ammissione e date di selezione
www.formazione.ilssole24ore.com/bs/projectmanagement

GRUPPO 24 ORE



Steven Berlin Johnson

VISIONI DIGITALI

Il network dei pari cambierà il mondo
Marco Magrini | pag. 12

STARTUP ALL'ESTERO

Visti speciali per aziende innovative
Piero Formica | pag. 13

SMARTPHONE

L'Lte in Italia resta ancora un'opzione
Luca Figini | pag. 14

La rete che fa bene al Pil



di **Luca Tremolada**

Non tutte le startup sono create per essere uguali. È la morale di un paper scientifico della Kauffman Foundation dal titolo "La favola dei due imprenditori" che chiama in causa direttamente l'Italia. Secondo l'autore Bill Aulet, direttore del Martin Trust Center for Mit Entrepreneurship esistono due tipi di piccole imprese, quelle tradizionali radicate sul territorio che danno occupazione e rispondono a bisogni locali (Smes). E le startup (Ides) che guardano a un mercato globale, usano tecnologie e processi innovativi, all'inizio perdono soldi di ma se hanno successo possono creare «centinaia o migliaia di posti di lavoro altamente qualificati». Gli autori dello studio sostengono, teorie e grafici alla mano, che le seconde sono quelle su cui puntare e rivolgono un appello ai nostri «confusi» policy maker che non stanno certo dando una mano. Gli imprenditori, scrivono, «restano piccoli, si trincerano dentro il proprio recinto, scoraggiati da politiche del governo che non sostengono la crescita». Nulla che non sapessimo già ma le favole qualcosa di vero lo raccontano sempre.

L'uscita di questo paper ha anticipato di qualche giorno Wworkers Camp, evento

Startup, free lance artigiani, lavoratori della rete aspettano che la politica torni a scrivere la roadmap della Internet economy. In Italia con il digitale creati 700mila posti di lavoro in 15 anni

che ha idealmente festeggiato i tre anni di un esperimento nato con Nòva24 a Radio 24: raccontare le storie di chi aveva scelto di mollare tutto e mettersi in proprio, lavorando con e dentro la rete. Una mossa da pionieri: nel 2010 il tasso di disoccupazione stava all'8,4% (oggi è all'11,9), nessuno parlava di Agenda Digitale e i politici che pronunciavano la parola «web» erano considerati poco più di giovani Nerd.

«In tre anni - racconta Giampaolo Colletti ideatore del meeting bolognese - abbiamo raccontato le storie di 2mila lavoratori». Sono storie di liberi professionisti, freelance, artigiani che hanno abbracciato la rete per vendere online e posizionarsi, storie di piccoli imprenditori che hanno deciso di internazionalizzare la loro azienda grazie alle nuove tecnologie. Sembra un'altra favola bella del web ma non è così. Almeno il 20% di questi wworkers in questi tre anni si sono persi per strada. «Abbiamo bisogno di un grande piano di sostegno, non economico ma infrastrutturale, abbiamo necessità di liberare l'e-commerce e sostenerlo con una tassazione più bassa, di investire sul wi-fi, di attuare politiche di alfabetizzazione da realizzare in sinergia con le Pa locali e con le organizzazioni di categoria». Quello che soprattutto oggi manca, spiega un po' avvilito, è la consapevolezza del digitale da parte della classe politica e degli stakeholder istituzionali.

Questa generazione di artigiani, contadi-

ni, startupper e professionisti della rete resta una realtà incompresa, minimizzata rispetto ai lavoratori "tradizionali" e largamente sottostimata.

Eppure, oggi i numeri per misurarli non mancano. La Internet Economy pesa in Italia solo il 2% del Pil contro un valore tra il 4% e il 7% dei paesi europei. Se venissero adottate tutte le indicazioni dell'Agenda Digitale (quella europea ne elenca 101), Bruxelles stima che nel 2020 potrebbero nascere quasi 4 milioni di nuovi posti di lavoro. Il Politecnico di Milano ha calcolato che un inserimento nell'ecosistema italiano delle startup di 300 milioni di euro (pari al fondo che in Germania ha innescato un circolo virtuoso una decina di anni fa) può portare ad un incremento di occupazione tra 30mila e 60mila nuovi addetti. «Sono lavoratori di grande valore, occupandosi di innovazione - commenta Andrea Rangone del Politecnico di Milano - Sembrano numeri piccoli ma in realtà è un volano virtuoso che si attiva». «Gli studi di cui disponiamo - spiega Cristiano Radaelli, vice presidente di Confindustria Digitale - confermano che lo sviluppo dell'economia digitale può generare una crescita diretta del Pil italiano del 2% annuo. Che in 15 anni il digitale qui da noi ha generato 700mila posti di lavoro. Al di là dei numeri ci sembra che il tempo sia scaduto».

Non ci sono segnali che lasciano ben sperare. Anzi. Il pacchetto di misure contenute nel

decreto sviluppo bis aspetta decreti attuativi. L'Agenzia dell'Italia digitale, l'organo chiamato a coordinare l'attuazione dell'agenda, ha subito uno stop nei giorni scorsi con il ritiro dello statuto da parte del Governo. Anche il ruolo di un viceministro digitale, punto di riferimento per le politiche di innovazione, è oggetto di discussione in questi giorni. Langue persino il dibattito su questi temi. Su Google Trend, il sito che misura quanto spesso una parola sia oggetto di ricerche, le parole "agenda digitale" dall'ottobre del 2012 sono in caduta libera.

Ma come scritto più volte su Nòva24 è la governance del sistema digitale italiano a essere tutt'altro che risolta. Chi è chiamato a sbrogliare la matassa, al netto di parole di buone intenzioni, non sembra considerare il digitale in cima all'agenda. O peggio, all'interno di una agenda. «Sono due anni che mi occupo di relazioni istituzionali per Google Italia - racconta Diego Ciulli - e la domanda più gettonata che gli esponenti della politica mi rivolgono è come far nascere una Google in Italia. Ogni volta provo a spiegare loro che è come chiedere ai californiani della Silicon Valley di inventare la pizza. Nessuno lo chiederebbe, e infatti hanno inventato Pizza Hut». «Lo stesso dobbiamo fare noi - precisa - usare Google, le tecnologie e internet per abilitare ciò che sappiamo fare meglio». Basta crederci. Controindicazioni non ce ne sono.

Ricerca

L'elisir di giovinezza circola nelle vene

di **Francesca Cerati**

È dai tempi più antichi che il sangue viene considerato un tonico per ringiovanire e una medicina dalle molteplici proprietà curative. Oggi, sono state trovate le prove sull'esistenza di fattori circolanti ematici dei mammiferi che possono ringiovanire i tessuti. A riuscirci è stata un'équipe dell'Harvard Stem Cell Institute scoprendo la prima di queste sostanze, la proteina Gdf-11, con effetti sorprendenti sul ringiovanimento del cuore.

Secondo il team di Boston, che comprende anche l'italiano Francesco Loffredo, la ricerca potrebbe riscrivere la nostra comprensione dell'invecchiamento. E iniezioni di questa proteina potrebbero in futuro rivelarsi una terapia efficace per l'insufficienza cardiaca senile, condizione in cui il cuore non è in grado di pompare abbastanza sangue per soddisfare le esigenze dell'organismo e che si manifesta con la mancanza di respiro e affaticamento. Nello studio, pubblicato su «Cell», i ricercatori hanno visto che il fattore di crescita di differenziazione 11 (Gdf-11), una volta iniettata nei topi - che con l'età sviluppano problematiche cardiologiche simili a quelle umane, con pareti cardiache ispessite - ha prodotto un ringiovanimento del muscolo cardiaco.

«Se ci sono malattie legate all'età dovute alla perdita di proteine circolanti - ha spiegato uno dei firmatari dello studio, Richard T. Lee - allora è possibile che ripristinarle i livelli possa essere utile». Tra l'altro, ha aggiunto Lee, «questa inversione dell'invecchiamento del cuore si ottiene in un brevissimo periodo di tempo, appena 4 settimane. Siamo molto eccitati per questo, perché in effetti si apre una nuova finestra sulla forma più comune di insufficienza cardiaca, una delle condizioni più debilitanti legate alla vecchiaia e per la quale non ci sono terapie specifiche».

Prossimo step sarà quello di trasferire i risultati sperimentali in clinica, ma anche capire quali altri tipi di tessuto potrebbero essere influenzati da questa proteina. «Questa ricerca - ha commentato Tony Wyss-Coray, della Stanford University (California) - sottolinea ancora una volta la straordinaria plasticità dei tessuti invecchiati e la loro potenziale possibilità di tornare giovani».

CROSSROADS

A quando il pivot dell'Agenda digitale?

di **Luca De Biase**

Agenza digitale. Vicenda Telecom Italia. Startup. Ricerca. Smart city. Le questioni aperte sull'infrastrutturazione del sistema economico italiano e l'accelerazione dell'innovazione, in funzione delle prospettive di sviluppo e di crescita, si accumulano sulle scrivanie dei membri del governo, a livello nazionale e locale. Anche se il dibattito si concentra su tematiche totalmente diverse, resta il fatto che i problemi non si risolvono da soli e le opportunità si colgono nel loro

momento o si sciogliono nel tempo come le lacrime nella pioggia di Blade Runner.

L'innovazione, la tecnologia digitale, la connessione per tutti a una velocità decente, sono argomenti che ovviamente interessano ad ampio spettro la vita sociale, culturale, economica. Dunque attraversano, in un modo o nell'altro, ogni aspetto dell'amministrazione pubblica. Per questo, di solito, si parla di "agenda": per fare in modo che la modernizzazione del paese avvenga con il contributo di tutte le parti interessate, in un movimento coordinato da una roadmap condivisa. Se questo non avviene perché in effetti non esiste un'agenda digitale esplicita, allora diventa necessario che, almeno, si affidi la re-



Agostino Ragosa. Alla guida dell'Agenda per l'Italia digitale

sponsabilità del coordinamento a una figura pubblica dotata del mandato necessario a influenzare l'azione dei vari organismi che hanno voce in capitolo.

Fino al momento in cui Nòva24 va in stampa, non solo manca un'agenda digitale ma non c'è neppure una figura che possa svolgere il ruolo di pivot. E persino l'Agenzia per l'Italia digitale resta in una condizione di limitata capacità d'azione. Le meditazioni che si faranno all'abbazia di Spineto potranno creare le condizioni per arrivare all'illuminazione? Di certo, serviranno a comprendere se questo tema potrà arrivare prima o poi all'ordine del giorno.

IN EDICOLA > DAL SOLE 24 ORE TUTTE LE REGOLE PER METTERSI INSIEME.

Guida al Diritto SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI
ADEMPIMENTI - SIMULAZIONE E RESPONSABILITÀ
5 anni | vantaggi fiscali di Srl a capitale ridotto | Srl semplificata | Start up innovative

CHIARIMENTI OPERATIVI, SIMULAZIONI E ANALISI, TUTTO IN UNA PRATICA GUIDA.

AGGIORNAMENTI E APPROFONDIMENTI ON LINE

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIU'*

GRUPPO 24 ORE

*Offerta valida in Italia dal 16/04/2013

Disponibile anche in formato PDF su www.pagina24.ilssole24ore.com